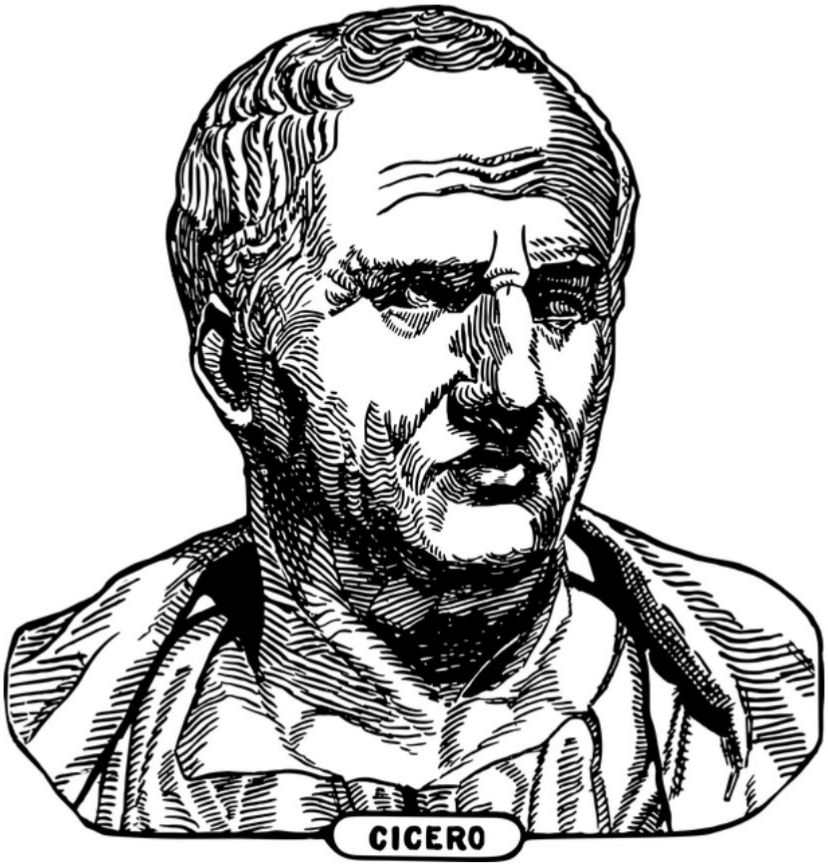
Cicerone

ORTENSIO

Traduzione e commento di Mirko Donato



LEONIA+ SONNET

https://t.me/leoniaplusonnet

Prefazione

L'Ortensio era un dialogo, oggi perduto, di Marco Tullio Cicerone, scritto nel 45 a.C. Come suggerisce il titolo, l'opera era dedicata all'oratore Quinto Ortensio Ortalo, inizialmente avversario ma poi è divenuto un suo amico. Tra tutte le opere di Cicerone l'Ortensio è forse quella che di più ha influenzato la letteratura occidentale, ma è l'unica – assieme alla Consolatio – ad essere perduta quasi interamente, ma possediamo alcuni frammenti, citati da grammatici e filosofi successivi.

Il dialogo divenne noto per essere stata l'opera ad aver spinto il giovane Sant'Agostino alla filosofia. A 19 anni, l'opera accese nel vescovo d'Ippona l'amore per la sapienza. Lui stesso scrisse:

"Fra costoro, io — ancora debole per la giovane età — studiavo i libri dell'eloquenza, nella quale desideravo eccellere con un fine vano e colmo di vento, per le gioie della vanità umana. E, seguendo ormai il consueto ordine degli studi, ero giunto a un libro di un certo Cicerone: tutti ammirano quasi soltanto la sua lingua, non altrettanto il suo cuore. Quel libro però conteneva un'esortazione alla filosofia, e si intitola Hortensius. Proprio quel libro mutò il mio animo: rivolse a te, Signore, le mie preghiere, e rese diversi i miei voti e i miei desideri. All'improvviso ogni speranza vana divenne spregevole ai miei occhi, e desideravo l'immortalità della sapienza con un ardore incredibile del cuore; e cominciai a levarmi, per ritornare a te. Non cercavo più di affinare la lingua — ciò che sembravo acquistare con il denaro materno, mentre compivo il diciannovesimo anno d'età, due anni dopo la morte di mio padre — non dunque per affinare la lingua leggevo quel libro: non era la sua eloquenza ad avermi persuaso, ma ciò che egli diceva."[1]

[1] Agostino, *Confessioni*, III, 3.4.7

Ortensio

fr. 1

Quod cum uterque nostrum adnuissent omnesque ad id tempus quod erat dictum postero die venissemus.

Traduzione: E poiché entrambi noi avevamo acconsentito a ciò, e tutti fossimo giunti il giorno successivo all'ora che era stata stabilita.

fr. 2

Cum in villam Luculli ventum esset, omni apparatu venustatis ornatam.

Traduzione: Essendo giunti nella villa di Lucullo, adornata di ogni apparato di bellezza (eleganza).

fr. 3

Luculloque noster adventus et gratus et iucundus fuisset.

Traduzione: E il nostro arrivo fu a Lucullo sia gradito che piacevole.

fr. 4

Hic primum Catulus delectatus ipso loco.

Traduzione: Qui per primo Catulo trasse diletto dal luogo stesso.

fr. 5

Nam cum omnis sollertia admiranda est, tum ea quae efficit ut inanima quae sint vivere et spirare videantur.

Traduzione: Infatti, se da un lato ogni abilità è ammirevole, lo è specialmente quella che fa sì che le cose inanimate sembrino vivere e respirare.

fr. 6

Quaero enim non quibus intendam rebus animum, sed quibus relaxem ac remittam.

Traduzione: Cerco infatti non le cose con cui tendere l'animo, ma quelle con cui rilassarlo e distenderlo.

fr. 7

Ea facultas maioribus nostris erat, qui confectis senatusconsultis.

Traduzione: Questa facoltà apparteneva ai nostri antenati, i quali, una volta redatti i decreti del senato...

fr. 8

Quare velim dari mihi, Luculle, iubeas indicem tragicorum, ut sumam qui forte mihi desunt.

Traduzione: Perciò vorrei, o Lucullo, che tu ordinassi di darmi l'indice dei poeti tragici, affinché io possa prendere quelli che per caso mi mancano.

fr. 9

Quod alterius ingenium sic acre ut acetum Aegyptium, alterius sic acre ut mel Hymettium dicimus.

Traduzione: Poiché diciamo che l'ingegno dell'uno è pungente come l'aceto egiziano, e quello dell'altro è intenso come il miele dell'Imetto.

fr. 13

Unde autem facilius quam ex annalium monumentis aut bellicae res aut omnis rei publicae disciplina cognoscitur?

Traduzione: Da dove, d'altronde, si possono conoscere più facilmente le imprese belliche o l'intera dottrina dello Stato se non dalle testimonianze degli annali?

fr. 14

Unde aut ad agendum aut ad dicendum copia depromi maior gravissimorum exemplorum, quasi incorruptorum testimoniorum, potest?

Traduzione: Da dove si può attingere una maggiore abbondanza di autorevolissimi esempi, quasi fossero testimonianze incorrotte, sia per l'azione sia per l'oratoria?

fr. 15

Quid enim aut Herodoto dulcius aut Thucydide gravius, aut Xenophonte copiosius aut Philisto brevius, aut Theopompo acrius aut Ephoro mitius inveniri potest?

Traduzione: Cosa si può trovare infatti di più dolce di Erodoto o di più grave di Tucidide, di più copioso di Senofonte o di più conciso di Filisto, di più penetrante di Teopompo o di più mite di Eforo?

fr. 16

Quare adgredere, quaeso, et gratificare rei publicae.

Traduzione: Perciò accingiti, ti prego, e compi un atto gradito allo Stato.

fr. 17

Qui cum hodie bellum cum mortuo gerunt.

Traduzione: I quali ancora oggi muovono guerra a un morto.

fr. 18

Hunc Crassum, qui lentius, ut scitis, dicere solebat, ad imitationem quasi nostri generis contendisse.

Traduzione: Che questo Crasso, il quale, come sapete, era solito parlare più lentamente, si sia sforzato di imitare quasi il nostro genere (di eloquenza).

fr. 19

Eloquentia tueri, quam tu in caelum, Hortensi, credo, ut ipse cum ea simul ascenderes, sustulisses.

Traduzione: Difendere l'eloquenza, che tu, o Ortensio, avevi sollevato fino al cielo, credo, per potervi salire tu stesso insieme a lei.

fr. 20

Nihil tamen esse in quo se animus excellens tolleret.

Traduzione: Che non vi fosse tuttavia nulla in cui un animo eccellente potesse elevarsi.

fr. 23

Tu me et alias nonnumquam et paulo ante adhortatus es aliorum facta et eventa conquirerem.

Traduzione: Tu mi hai esortato, sia altre volte in passato sia poco fa, a raccogliere le imprese e le vicende altrui.

fr. 24

Ambigua se aiunt audire acute, explicare dilucide; item omne verbum ambiguum esse dicunt. Quomodo igitur ambigua ambiguis explicabunt? Nam hoc est in tenebras exstinctum lumen inferre.

Traduzione: Dicono di ascoltare le cose ambigue con acutezza e di spiegarle chiaramente; parimenti dicono che ogni parola è ambigua. In che modo dunque spiegheranno le cose ambigue per mezzo di cose altrettanto ambigue? Questo infatti significa portare una luce spenta nelle tenebre.

fr. 25

Se ad extremum pollicetur prolaturum feram quae se ipsa comest: quod efficit dialecticorum ratio.

Traduzione: Promette alla fine di mostrare una fiera che divora se stessa: questo è ciò che fa la logica dei dialettici.

fr. 26

Tun pseudomenous et soritam et totam dialecticam aut inludis aut increpas?

Traduzione: Tu dunque deridi o rimproveri il mentitore, il sorite e l'intera dialettica?

fr. 27

Quis te aut est aut fuit umquam in partiundis rebus, in definiundis, in explicandis pressior?

Traduzione: Chi è o fu mai più rigoroso (conciso) di te nel dividere le questioni, nel definirle, nello spiegarle?

fr. 28

Aut tibi id ipsum pervertendum fuit, quod tu ne attigisti quidem, aut eius partes quasi membra quaedam caedenda.

Traduzione: O dovevi sovvertire quel principio stesso che non hai nemmeno toccato, oppure tagliare le sue parti come se fossero delle membra.

fr. 29

Altera est nexa cum superiore et inde apta atque pendens.

Traduzione: L'altra è legata alla precedente, e da essa dipende e ad essa è connessa.

fr. 30

Quid? tu, inquam, soles cum rationem e dispensatore accipis, si aera singula probasti, summam quae ex his confecta sit non probare?

Traduzione: E che? Tu, dissi, quando ricevi il rendiconto dall'amministratore, se hai approvato le singole monete, sei solito non approvare la somma che da esse risulta?

fr. 31

Nonne sine ea cogitatione, ineundis subducendisque rationibus.

Traduzione: Forse che senza quella riflessione, nel fare ed estinguere i conti...

fr. 32

Itaque tibi concedo, quod in duodecim scriptis solemus, ut calculum redducas, si te alicuius dati paenitet.

Traduzione: Pertanto ti concedo, come siamo soliti fare nel gioco delle dodici linee (tavola reale), di ritirare la pedina se ti penti di una mossa fatta.

fr. 33

Captum me fortasse — inquit — putas et id quod nollem confiteri coactum.

Traduzione: Forse — disse — pensi che io sia stato catturato e costretto a confessare ciò che non vorrei.

fr. 34

Perge, quaeso: nec enim imperite exorsus es.

Traduzione: Continua, ti prego: non hai infatti iniziato senza perizia.

fr. 35

Aliud ex silvis severum et triste.

Traduzione: Un'altra cosa proveniente dai boschi, austera e severa.

fr. 37

Praecipiunt haec isti, set facit nemo.

Traduzione: Costoro insegnano queste cose, ma nessuno le mette in pratica.

fr. 38

Qui illud nescioquid, quod in primoribus habent, ut aiunt, labris.

Traduzione: Quelli che hanno quel non so che, come si suol dire, sulla punta delle labbra.

fr. 39

Facessant igitur omnes qui docere nihil possunt, quo melius sapientiusque vivamus.

Traduzione: Se ne vadano dunque tutti coloro che non possono insegnarci nulla per vivere meglio e più saggiamente.

fr. 40

Quantum inter se homines studentes moribus omni vitae ratione differant.

Traduzione: Quanto differiscano tra loro gli uomini dediti agli studi nei costumi e in tutta la condotta di vita.

fr. 42

Quae est igitur philosophia, Socrate? Nec dubito quin, quaecumque sit, lautitiam ac victum elegantem magnifice neque minus quam deceret colere instituisset.

Traduzione: Qual è dunque la filosofia, o Socrate? E non dubito che, qualunque essa sia, avrebbe stabilito di coltivare lo sfarzo e il vitto raffinato in modo magnifico e non meno di quanto convenisse.

fr. 43

Magna etiam animi contentio adhibenda est Aristotelem si leges.

Traduzione: Bisogna applicare anche una grande concentrazione della mente se leggi Aristotele.

fr. 44

Itaque tunc Democriti manus urguebatur; est enim non magna.

Traduzione: E così allora la mano di Democrito veniva stretta; essa infatti non è grande.

fr. 45

His contrarius Aristo Chius, praefractus, ferreus: nihil bonum nisi quod rectum atque honestum est.

Traduzione: A costoro si opponeva Aristo di Chio, inflessibile, di ferro: nulla è bene se non ciò che è retto e onesto.

fr. 46

Hi nostri amici verecundantur, capti splendore virtutis.

Traduzione: Questi nostri amici provano vergogna, catturati dallo splendore della virtù.

fr. 48

Avia mea dicebat hoc quod Stoici, fato omnia fieri: mater autem, mulier sapiens, ita non existimavit.

Traduzione: Mia nonna diceva ciò che dicono gli Stoici, che tutto accade per destino; mia madre, invece, donna saggia, non la pensava così.

fr. 50

Vidi in dolore podagrae nihilo illum vel omnium maximum Stoicorum, Posidonium, quam Nicomachum Tyrium hospitem meum, fortiorem.

Traduzione: Nel dolore della gotta, ho visto che quello, pur essendo il più grande di tutti gli Stoici, Posidonio, non era per nulla più forte del mio ospite Nicomaco di Tiro.

fr. 51

Si igitur nec certi est quidquam, nec opinari sapientis est, nihil umquam sapiens adprobabit.

Traduzione: Se dunque non vi è nulla di certo, e non è proprio del saggio avere opinioni (infondate), il saggio non approverà mai nulla.

fr. 52

Quando philosophi esse coeperunt? Thales, ut opinor, primus. Recens haec quidem aetas. Ubi ergo apud antiquiores latuit amor iste investigandae veritatis?

Traduzione: Quando iniziarono ad esserci i filosofi? Talete, a mio parere, fu il primo. Questa è certamente un'epoca recente. Dove si nascondeva, dunque, presso i più antichi, codesto amore per la ricerca della verità?

fr. 55

Profecto omnis istorum disputatio, quamquam uberrimos fontes virtutis et scientiae continet, tamen conlata cum horum actis perfectisque rebus vereor ne non tantum videatur utilitatis adtulisse negotiis hominum quantam oblectationem otio.

Traduzione: Certamente ogni discussione di costoro, sebbene contenga ricchissime fonti di virtù e di scienza, tuttavia, se paragonata alle azioni e alle opere compiute da questi (uomini di Stato), temo che non sembri aver arrecato agli affari degli uomini tanta utilità quanto diletto al tempo libero.

fr. 56

Itaque nec in philosophia cuiquam cessit et vitae gravitate praestitit.

Traduzione: E così non fu inferiore a nessuno nella filosofia e si distinse per la serietà della vita.

fr. 57

Nam quod vereris, ne non conveniat nostris aetatibus ista oratio quae spectet ad hortandum.

Traduzione: Infatti, poiché temi che non si addica alla nostra età codesto discorso che mira ad esortare.

fr. 58

Beati certe omnes esse volumus.

Traduzione: Certamente tutti vogliamo essere felici.

fr. 59a

Ecce autem non philosophi quidem, sed prompti tamen ad disputandum omnes aiunt esse beatos qui vivant ut ipsi velint. Falsum id quidem: velle enim quod non deceat, id ipsum miserrimum. Nec tam miserum est non adipisci quod velis, quam adipisci velle quod non oporteat. Plus enim mali pravitas voluntatis adfert quam fortuna cuiquam boni.

Traduzione: Ma ecco che tutti coloro che non sono filosofi, ma tuttavia sono pronti a discutere, dicono che sono felici coloro che vivono come essi vogliono. Ciò è certamente falso: volere infatti ciò che non conviene è di per sé la cosa più miserevole. E non è tanto misero il non ottenere ciò che vuoi, quanto il voler ottenere ciò che non è opportuno. La perversità della volontà, infatti, arreca più male di quanto la fortuna rechi di bene a qualcuno.

fr. 60

Et ceteras quidem res, in quibus peccata non maximas adferunt noxias, tamen inscii non attingunt.

Traduzione: E le altre cose, nelle quali gli errori non arrecano i danni più grandi, tuttavia gli ignoranti non le toccano.

fr. 63

Et quamquam optatissimum est perpetuo fortunam quam florentissimam permanere, illa tamen aequalitas vitae non tantum habet sensum, quantum cum ex miseris et perditis rebus ad meliorem statum fortuna revocatur.

Traduzione: E sebbene sia desiderabilissimo che una fortuna quanto più fiorente rimanga perpetua, tuttavia quella costanza della vita non dà tanta percezione quanta se ne prova quando, da una situazione misera e disperata, la fortuna viene ricondotta a uno stato migliore.

fr. 64

Habet enim ipsa certam et definitam viam, set ex ea multis vitiis et erroribus depravata deducitur.

Traduzione: Essa ha infatti una sua via certa e definita, ma ne viene sviata, depravata da molti vizi ed errori.

fr. 65

Deinde imitator, ut sibi quidem videtur, naturae mos vindicat.

Traduzione: In seguito il costume, imitatore della natura, come a lui stesso sembra, rivendica...

fr. 66

Ut ea sibi ratio vera restituat, quae consuetudo vitiosa detraxerat.

Traduzione: Affinché la vera ragione restituisca a se stessa quelle cose che una consuetudine viziosa aveva sottratto.

fr. 68

Primus balneola suspendit, inclusit pisces.

Traduzione: Per primo costruì bagni pensili, rinchiuse i pesci (in piscine).

fr. 69

Sollertiaque ea posset vel in tegulis proseminare ostreas.

Traduzione: E quell'abilità potrebbe seminare ostriche persino sulle tegole.

fr. 70

Et amoenitate summa perfructus est.

Traduzione: E godette della massima amenità.

fr. 71

Vixit ad summam senectutem optuma valitudine.

Traduzione: Visse fino a estrema vecchiaia in ottima salute.

fr. 72

An vero multorum in terris praediorum dominos divites appellamus, omnium virtutum possessores pauperes nominabimus?

Traduzione: O forse chiamiamo ricchi i padroni di molti terreni e chiameremo poveri i possessori di tutte le virtù?

fr. 74

Eundem non modo mediocri pecunia, sed etiam tenui percipere possumus.

Traduzione: Possiamo ottenere lo stesso non solo con una somma di denaro modesta, ma anche esigua.

fr. 75

Tum intellegas quam illud non sit necessarium quod redundat.

Traduzione: Allora potresti comprendere come non sia necessario ciò che è sovrabbondante.

fr. 77

Omnes mortales sese laudarier optant.

Traduzione: Tutti i mortali desiderano essere lodati.

fr. 78

Ne in continentibus quidem terris vestrum nomen dilatari potest.

Traduzione: Nemmeno nelle terre continentali il vostro nome può diffondersi.

fr. 81

Horum annorum quos in fastis habemus magnus XIIDCCCCLIV complectitur.

Traduzione: Il grande anno comprende 12.954 di questi anni che abbiamo nei fasti.

fr. 82

Ut easdem tenebras efficiat, quas effecit in interitu Romuli, qui obscuratione solis est factus.

Traduzione: Per produrre le medesime tenebre che produsse alla morte di Romolo, che avvenne per l'oscuramento del sole.

fr. 83

Caeli signorum admirabilem ordinem insatiabilemque pulchritudinem magis spectat.

Traduzione: Guarda piuttosto il mirabile ordine delle costellazioni celesti e l'insaziabile bellezza.

fr. 84

An vero voluptates corporis expetendae, quae vere et graviter a Platone dictae sunt illecebrae esse atque escae malorum? Quae enim confectio est valetudinis, quae deformatio corporis, quod turpe damnum, quod dedecus quod non evocetur atque eliciatur voluptate? Cuius motus, ut quisque est maximus, ita est inimicissimus philosophiae: congruere enim cum cogitatione magna voluptas corporis non potest...

Traduzione: O forse si devono ricercare i piaceri del corpo, che giustamente e severamente da Platone sono stati definiti lusinghe ed esche dei mali? Quale deperimento della salute infatti, quale deformazione del corpo, quale turpe danno, quale disonore non viene provocato ed eccitato dal piacere? Il cui impulso, quanto più è grande, tanto più è nemico della filosofia: un grande piacere del corpo, infatti, non può coesistere con l'alta riflessione...

fr. 85

Si accessit ad iuvenilem lubidinem copia voluptatum, gliscit illa ut ignis oleo.

Traduzione: Se all'estrosità (passione) giovanile si aggiunge l'abbondanza dei piaceri, quella divampa come il fuoco con l'olio.

fr. 86

Voluptates autem nulla ab re necessaria invitamenta adferunt senibus.

Traduzione: I piaceri, d'altra parte, non offrono ai vecchi alcun incentivo tratto da una cosa necessaria.

fr. 87

Ponendae sunt fides et tibiae.

Traduzione: Bisogna deporre la lira e i flauti.

fr. 90

Deinde boni mores et modestiores et ad capienda praecepta molliores pueros reddunt.

Traduzione: Inoltre, i buoni costumi rendono i fanciulli sia più docili sia più inclini a ricevere gli insegnamenti.

fr. 91

Ut enim segetes agricolae subigunt aratris multo ante quam serant.

Traduzione: Come infatti gli agricoltori dissodano i campi con gli aratri molto prima di seminare.

fr. 92

Ut i, qui conbibi purpuram volunt, sufficiunt prius lanam medicamentis quibusdam, sic litteris talibusque doctrinis ante excoli animos et ad sapientiam concipiendam inbui et praeparari decet.

Traduzione: Come coloro che vogliono che la porpora sia assorbita impregnano prima la lana con certe sostanze, così conviene che gli animi siano prima coltivati dalle lettere e da tali dottrine, e siano imbevuti e preparati a ricevere la sapienza.

fr. 96

Id enim est sapientis, providere; ex quo sapientia est appellata prudentia.

Traduzione: Questo infatti è proprio del saggio: prevedere; da ciò la sapienza è stata chiamata lungimiranza (prudenza).

fr. 97

Inbecillis autem est pudoris magister timor; qui si quando paululum aberravit, statim spe inpunitatis exultat.

Traduzione: Il timore, d'altronde, è un debole maestro di pudore; il quale, se mai si è allontanato anche solo un poco, subito esulta nella speranza dell'impunità.

fr. 98

Ut igitur domitores equorum non verbera solum adhibent ad domandum, sed cibum etiam saepe subtrahunt, ut fame debilitetur eculeorum nimis effrenata vis.

Traduzione: Come dunque i domatori di cavalli non usano solo le sferzate per domare, ma spesso sottraggono anche il cibo, affinché con la fame sia indebolita la forza troppo sfrenata dei puledri.

fr. 99

Magnitudo animi, patientia laborum, mortis dolorumque contemptio.

Traduzione: La grandezza d'animo, la tolleranza delle fatiche, il disprezzo della morte e dei dolori.

fr. 101

Et qui expectat pendet animi, quia semper quid futurum sit incertum est.

Traduzione: E chi aspetta è sospeso nell'animo, poiché è sempre incerto ciò che sarà in futuro.

fr. 102

Ut ait Ennius: refugiat timido sanguen atque exalbescat metu.

Traduzione: Come dice Ennio: il sangue rifluisce per il timore e (il volto) impallidisce per lo spavento.

fr. 104

An, cum videat me et meos comites, fortitudinem, magnitudinem animi, patientiam, constantiam, gravitatem, fidem, ipsa se subducat?

Traduzione: O forse, vedendo me e i miei compagni — la fortezza, la grandezza d'animo, la pazienza, la costanza, la serietà, la lealtà — essa stessa dovrebbe ritirarsi?

fr. 105

Consolabitur eam magnitudo animi et humanarum opinionum alta quaedam despectio.

Traduzione: La consolerà la grandezza d'animo e un profondo disprezzo per le opinioni umane.

fr. 110

Si nobis, cum ex hac vita migrassemus, in beatorum insulis immortale aevum, ut fabulae ferunt, degere liceret, quid opus esset eloquentia, cum iudicia nulla fierent, aut ipsis etiam virtutibus?... Una igitur essemus beati cognitione naturae et scientia, qua sola etiam deorum est vita laudanda.

Traduzione: Se a noi, una volta migrati da questa vita, fosse lecito trascorrere un'esistenza immortale nelle isole dei beati, come raccontano le leggende, che bisogno ci sarebbe dell'eloquenza, non essendovi alcun processo, o delle stesse virtù?... Saremmo dunque felici per la sola conoscenza della natura e per la scienza, per la quale soltanto anche la vita degli dei è degna di lode.

fr. 111

Quam dii quibusdam paucis veram dederunt; nec hominibus ab his aut datum est donum maius aut potuit ullum dari.

Traduzione: Che gli dei diedero vera ad alcuni pochi; né agli uomini è stato dato da questi un dono più grande, né alcuno ne avrebbe potuto essere dato.

fr. 112

Ex quibus humanae vitae erroribus et aerumnis fit ut interdum veteres illi vates... qui nos ob aliqua scelera suscepta in vita superiore poenarum luendarum causa natos esse dixerunt, aliquid dixisse videantur... sic nostros animos cum corporibus copulatos ut vivos cum mortuis esse coniunctos.

Traduzione: Da questi errori e affanni della vita umana deriva che talvolta quegli antichi profeti... i quali dissero che noi siamo nati per scontare pene a causa di certi delitti commessi in una vita precedente, sembrino aver detto qualcosa (di vero)... che i nostri animi sono congiunti con i corpi così come i vivi sono legati ai morti.

fr. 113

Vidit enim quod videndum fuit, adpendicem animi esse corpus nihilque esse in eo magnum.

Traduzione: Vide infatti ciò che doveva essere visto: che il corpo è un'appendice dell'animo e che in esso non vi è nulla di grande.

fr. 114 *(indicato nel testo originario come 115)*

Quae nobis dies noctesque considerantibus acuentibusque intelligentiam quae est mentis acies... in his studiis nobis omnis opera et cura ponenda est.

Traduzione: Riflettendo noi su queste cose giorno e notte e aguzzando l'intelligenza, che è lo sguardo della mente... in questi studi dobbiamo porre ogni nostra opera e cura.

Frammenti di Sede Incerta (*Fragmenta Incertae Sedis*)

fr. inc. 1

Praeter ceteros nostra extulit civitas.

Traduzione: Sopra tutti gli altri (la patria) innalzò la nostra cittadinanza.

fr. inc. 2

Qui cum publicas iniurias lente tulisset, suam non tulit.

Traduzione: Il quale, pur avendo sopportato con indulgenza le offese pubbliche, non tollerò la propria.

fr. inc. 3

Et paulum agelli occupavisse.

Traduzione: E di aver occupato un piccolo pezzo di campicello.